

Recensioni letterarie

Il testamento poetico di Aldo G.B. Rossi

In più d'un'occasione il "Gazzettino" s'è occupato e ha scritto di Aldo G. B. Rossi, per lunghi anni ingegnere capo nell'impresa Carena Costruzione e da sempre raffinatissimo e pluripremiato poeta. Deceduto alla fine di settembre del 2008, come dono gratuito di alta sensibilità ha voluto raccogliere una scelta di testi e lasciarceli in eredità come suo ultimo testamento poetico: "Radure di mare. Poesie liguri". Lui, legatissimo al "Gazzettino", mi aveva parlato più volte del libro in preparazione, e – com'era già avvenuto per altre sue opere – mi sollecitava a scriverne sul mensile sampierdarenese. Anche i suoi due figli (uno, come il padre, affermato ingegnere dell'impresa Carena; l'altra, stimata docente dell'Università di Genova) mi avevano accennato alla silloge poetica in corso d'opera e avrebbero avuto piacere di donarla "già pubblicata" al padre, malato ma ancora lucido. Così, purtroppo, non è stato, ma di lassù sarà lieto di leggerne notizia sul "Gazzettino". Come scrive il prefatore questo libro si rivela essere (ed è) "un atto d'amore" che si snoda attraverso la scelta e la ripresa di cinquanta componimenti: tredici intitolati a "Genova" (la città che, riconoscendo l'alto valore culturale di Rossi, proprio in quel Liceo D'Oria in cui aveva studiato, l'aveva premiato col "Grifo d'argento"); quattordici consacrati alla "Riviera" (che ben conosceva e liricamente amava apprezzandone le bellezze anche più celate, come nel suggestivo dipinto di Santagata posto in copertina); tredici destinati all'"Entroterra" (che, per valli e boschi, aveva percorso e ripercorso nella sue camminate al fine di coglierne il profumo e, per dirla con lui, "il chiacchiericcio mite degli uccelli"); dieci dedicati a "Personaggi", liguri o non, ma con i quali, e proprio nella sua amata terra, era entrato in confidenza e in amicizia. Nella prima sezione, in cui Genova (città dove, come scrisse Borzini, "anche Dio è poeta") è vista e vissuta come perenne flusso di poesia, il Rossi s'varia dalla caproniana Spianata di Castelletto (da cui si percepiscono le "crose" come "rosse arterie") alle scuole di Salita Battistine (ove "gli scolari schizzano fuori/ come manciate di coriandoli/a Carnevale"), alla sua chiesa, il Santuario del Padre Santo ("umbratile oasi silente"), alla Circonvallazione ("diadema della Superba"), al centro Storico ("Nel cruciverba dei Caruggi") e alla Sopraelevata – Chi scervellatamente la vuole abbattere? – ("A volo d'uccello/sul respiro dei vicoli") fino alla spiaggia di Sturla, vivido ricordo "dell'infanzia" d'antàn. Nella seconda parte il poeta, "nel silenzio salmastro", canta "mi libro sull'azzurro golfo": da Sori (con "l'abside rosata" di Sant'Erasmus) a Portofino (ove "liquida luce nasce dalle tenebre"), a San Fruttuoso (bellissima la preghiera al Cristo degli Abissi posto "nel misterioso buio sottomarino"), a Paraggi (ove, nel suo mare, tu "potrai contare i sassi ad uno ad uno") e a Chiavari ("coi gerani ai balconi e i panni al vento"). Nel terzo comparto il poeta esprime sensazioni e brividi nel suo verdissimo hinterland: ora rivive "assolati meriggi ritmati" e si pone in ascolto del "silenzioso tremolio del bosco" e del "grido/delle rondini" che "lacerano il cielo", ora ripensa "al tepore/di poca brace" e al "grembo della nonna" e rivanga "i sogni adolescenti,/tra i trepidi richiami delle madri/e i mugugni dei vecchi", ora si perde nella "nebbia che giunge a folate portando/odore acre di sterpi bruciati", ride "sonagliere/sulla strada del sale" e si smarrisce sull'Antola "nel ripido bosco delle Fate" o ammira, al Cian de Reste, "la grande fervida pianura/e l'orgogliosa chiostra delle Alpi". Nel quarto, e ultimo, settore incontra grandi poeti come Barile scopritore della "magia della Parola" e Ghiglione "viandante senza portolano", religiosi come Frate Candido e Don Pesce, pittori come Ferrari e Bafigo o amici come Giuliano e Piero, Gigi e Giancarlo: tutte voci, le loro, che sono ormai – ed oggi s'è unita ad esse anche la sua – "murmure lontano". Un viaggio, quello di Aldo G.B. Rossi, che si addentra nella poesia fino a scoprirne e ravvivarne le radici le più intime e profonde.

*Aldo G.B. Rossi, *Radure di mare. Poesie liguri*, (Prefazione di Francesco De Nicola), De Ferrari Editore

Benito Poggio

È uscito il romanzo di Jennifer della Rocca, edito dalla nostra casa editrice

Ayron Xavi – destinazione C1122 "atterra" in tutte le librerie



È da qualche settimana nelle librerie e nelle edicole genovesi Ayron Xavi – destinazione C1122, primo romanzo della giovanissima Jennifer Della Rocca e ultimo libro pubblicato dalla nostra Società Editrice Sampierdarenese. È un lungo e ben scritto racconto di fantascienza che, se da un lato contempla tutti gli aspetti canonici del genere letterario – pianeti lontani, tecnologie oggi impensabili, attacchi alieni – dall'altro è carico anche di sentimenti e valori tipici dell'età adolescenziale a cui i protagonisti appartengono. Sicuramente è atteso con grande interesse e curiosità, soprattutto da tutti coloro che il 19 dicembre scorso hanno avuto modo di conoscere

l'autrice in un piacevole incontro al Centro Civico Buranello di San Pier d'Arena, nel corso del quale sono stati svelati in anteprima alcuni tratti salienti delle vicende dei giovani protagonisti: le avventure di Ayron, Mäyka, Nadia e Miguel, impegnati in un viaggio che cambierà la loro vita e che li aiuterà nel loro processo di maturazione, appassioneranno i ragazzi di tutte le età, lasciando la curiosità di ciò che il futuro potrà riservare. Curiosità che, siamo certi, saranno soddisfatte, speriamo presto, con il seguito del romanzo. Per sapere tutto sul libro e conoscere i prossimi incontri con l'autrice, si può consultare il sito Internet ayronxavi.myblog.it

S.G.

Ci scrivono

San Pier d'Arena: problemi di traffico

Faccio riferimento all'articolo "San Pier d'Arena: attenti alle rotonde", pubblicato sul numero di Novembre del Gazzettino Sampierdarenese. Premetto che non è mia intenzione polemizzare su quanto esposto da Dino Frambati ma semplicemente fare alcune riflessioni personali, che ritengo opportune, forse per sviluppare una discussione pacata e serena.

Il primo problema sollevato è quello della doppia rotonda all'uscita di via di Francia verso ponente: viaggiando in autobus due volte al giorno, da più di trent'anni sento di poter affermare di non aver notato differenze sostanziali ma soltanto un leggero rallentamento. Preciso che i miei viaggi in autobus, soprattutto quello del ritorno, si svolgono durante le cosiddette ore di punta. Bisogna comunque tenere presente che l'uscita della sopraelevata, o meglio, i guidatori delle auto, non tengono in nessuna considerazione i segnali di stop, tantomeno le precedenza.

Il secondo punto è quello della



rotonda di piazza Vittorio Veneto: ammetto che il capolinea del 20 non si trova in una posizione molto felice, c'era un'altra alternativa? Ma la rotonda non mi sembra che si possa definire un incubo. Indubbiamente la possono definire

tale gli automobilisti che per una volta tanto si vedono "costretti" ad essere disciplinati e a seguire le regole (cose che a noi italiani evidentemente non piacciono molto).

Spendiamo, invece, due parole sugli scooteristi: continuano a fare ciò che vogliono, passano sulle righe gialle, fanno lo slalom tra le auto e i bus, insomma seguono un codice della strada del tutto personale e hanno, a mio vedere, un loro punto di vista sull'educazione.

Un esempio e mi riallaccio al punto due: l'attraversamento pedonale di fronte a piazza Modena era estremamente pericoloso, in quanto sia auto che moto potevano arrivare, ovviamente a velocità sostenuta, sia dal lato sinistro che da quello destro della strada, invece disciplinando il traffico e, quindi, costringendo le auto a rimanere sulla propria corsia, si riesce ad attraversare quel tratto di strada un po' più serenamente ma si deve sempre tenere presente l'arrivo degli scooteristi che, come dicevo prima, si sentono autorizzati a fare sulla strada ciò che vogliono.

Come ho detto all'inizio la mia non vuole essere una polemica ma una esposizione dei fatti da un altro punto di vista e un'ultima cosa, pensiamo anche ai pedoni, spesso anziani, che sembra non abbiano nessuno che li difenda.

Enrica Quaglia

Si è laureata in Lettere Moderne

Brava Beatrice



Congratulazioni a Beatrice D'Oria: la figlia ventitreenne del nostro capo redattore Stefano si è brillantemente laureata in Lettere Moderne, riportando la votazione di 109/110. Lo scorso 15 gennaio ha discusso la tesi in storia e critica del cinema dal titolo "Le influenze del teatro moderno e del cinema europeo nei film di Woody Allen", relatore prof. Marco Salotti, correlatore prof. Saverio Zumbo. Alla neodottrissa, che continuerà gli studi specializzandosi in "Giornalismo ed Editoria", giungano i più affettuosi complimenti da tutta la redazione.

PMA PAVIMENTI

di Asole Marco

Lucidatura e posa pavimenti marmo - parquet
graniglia - genovese - mosaici - piastrelle
coloriture interni - ristrutturazioni interni

Prezzi competitivi - Preventivi gratuiti

Tel. 334 7678502

Massima serietà prima, durante e a fine lavoro